



OMELIA NELLA SOLENNITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA (III) DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, CARDINALE SEVERINO POLETTI

a) Il ruolo della politica.

La politica nel suo significato più nobile è l'impegno per la "polis", la città. Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: "La responsabilità di conseguire il bene comune compete, oltre che alle singole persone, anche allo Stato (e a tutte le istituzioni ad esso collegate: regioni, province, comuni) poiché il bene comune è la ragion d'essere dell'autorità politica (n. 1910). L'uomo singolo, la famiglia, i corpi intermedi non sono in grado di pervenire da se stessi al loro pieno sviluppo; da ciò deriva la necessità di istituzioni politiche la cui finalità è quella di rendere accessibili alle persone i beni necessari – materiali, culturali, morali e spirituali – per condurre una vita veramente umana. Il fine della vita sociale è il bene comune storicamente realizzabile" (Cf Compendio Dottrina Sociale della Chiesa, 168).

Perciò questo è l'orizzonte vero in cui deve esplicarsi l'impegno di chi ci governa o ci amministra: realizzare quei beni necessari – materiali, culturali, morali e spirituali – perché ciascuno si realizzi nelle sue esigenze fondamentali di vita veramente umana.

Quindi – diciamolo con chiarezza – non si può pretendere di organizzare una società giusta e che progredisce se non si fa riferimento ai grandi valori etici senza i quali non si riesce a tenere insieme una vera convivenza civile. Si dice giustamente che lo Stato deve essere laico, ma diciamo anche con altrettanta chiarezza che cosa significa "laicità dello Stato": significa che lo Stato è aconfessionale, non deve avere una sua etica da imporre, ma deve riconoscere il pluralismo delle culture e delle fedi religiose. Di conseguenza non ci sono all'interno di un corretto uso della laicità verità da promuovere sempre ed a priori, come ad esempio quelle della scienza, ed altre da delimitare, o addirittura rifiutare, come quelle dell'etica o della religione.

Se dovessi restringere in una specie di slogan un consiglio a tutti coloro che sono stati chiamati a responsabilità pubbliche direi: il movente principale del vostro impegno non può fondarsi, in modo talvolta sfacciato, su ciò che conviene agli schieramenti o alle appartenenze politiche, ma sui problemi reali della gente.

b) Il lavoro.

Avrei voluto evitare di toccare questo argomento perché è da tanto tempo che auspico che la nostra Città e il nostro territorio possano finalmente uscire da una situazione di difficoltà. Poiché questa situazione si sta prolungando, desidero riaffermare la responsabilità di tutti di fare la nostra parte affinché arrivino finalmente tempi migliori. È vero che la crisi non è solo torinese o italiana, ma va ben oltre i nostri confini. Dobbiamo però credere che è possibile arrivare, sia pure non in tempi brevissimi, ad una situazione più serena anche su questo versante. Personalmente, rimanendo sempre gelosamente nel mio ruolo di Arcivescovo e non invadendo il campo altrui, non mi sono mai sottratto a fare la mia parte, incontrando spesso tutte le parti interessate, per conoscere la situazione e per favorire punti di incontro e di collaborazione. E non parlo solo di FIAT, importantissima realtà che non deve né scomparire, come qualcuno talvolta sussurra, né diminuire il suo ruolo trainante per l'industria manifatturiera del territorio. Su questo, anche in tempi recentissimi, ho avuto assicurazioni serie e degne di fede che Mirafiori resterà un punto fermo nei programmi della proprietà anche se nell'immediato ci sarà ancora un periodo, ben delimitato nel tempo, di difficoltà ma che si vuole assolutamente superare senza ulteriori penalizzazioni.

(- segue)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com